

«Il futuro è nella specializzazione»

Conviene ancora iscriversi all'università? Paga in termini occupazionali O la domanda delle imprese italiane resta focalizzata sui diplomati?

I dati più recenti – risponde Paolo Reboani, presidente di Italia Lavoro, l'agenzia tecnica del ministero – ci dicono che in Europa i lavori altamente qualificati sono aumentati del 2%, nonostante la crisi, e rappresentano il 23% del mercato del lavoro. Nel nostro Paese la situazione è diversa: abbiamo ancora una quota troppo bassa di professioni altamente specializzate – il 18% – che hanno visto una contrazione in questi anni di crisi (-1,8%). Tuttavia, questo è il dato interessante, il tasso di disoccupazione dei laureati è quasi la metà di quello di diplomati e persone con licenza media. Dunque, l'acquisizione di competenze "alte", la specializzazione, nel nostro Paese sono comportamenti meno valorizzati che in Europa, ma convergono, senza alcun dubbio.

L'impressione, però, è che fra i laureati la precarietà e la ripetizione di contratti a termine sia elevata.

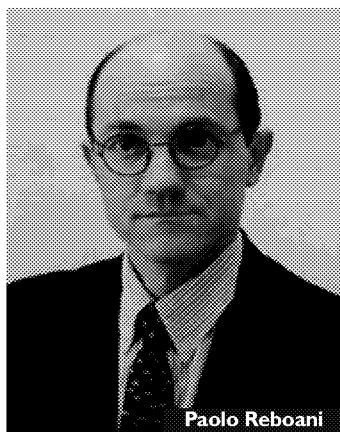
Certamente anche i laureati scontano una "precarizzazione" del nostro mercato del lavoro dovuta soprattutto alla crisi economica e a quello sforzo ancora carente nel nostro Paese di valorizzare i talenti e il capitale umano. Secondo l'Istat, quasi il 30% dei laureati a quattro anni dal compimento del corso di studi, ha un lavoro a termine, tra lavoro alle dipendenze e a progetto. E, all'interno di questa fascia, la differenza di genere è forte, visto che le donne laureate risultano avere lavoro a tempo indeterminato meno frequentemente rispetto ai colleghi maschi, ed è più alta la quota di donne che hanno lavori occasionali rispetto agli uomini. Si tratta però di fenomeni che a mio parere riguardano in generale il mercato del lavoro, e che vanno corretti complessivamente.

L'apprendistato di alta formazione può rappresentare uno strumento per mi-

gliorare la condizione dei giovani laureati?

In generale l'apprendistato è uno strumento efficace per l'ingresso nel mondo del lavoro e per colmare il deficit di "corrispondenza" tra le competenze fornite agli studenti e i fabbisogni reali delle aziende. In particolare, l'apprendistato di alta formazione va proprio nella direzione dello sviluppo dei talenti specialistici e della riduzione dei tempi di transizione dalla laurea al lavoro. Italia Lavoro crede molto in questa tipologia di contratto, e il programma Fixo già da qualche anno lavora con le università – oltre 70 – per la creazione e la qualificazione di servizi di *job placement* specificamente destinati ai laureati, all'avvio di oltre 5mila contratti di alto apprendistato in accordo con le Regioni, e percorsi di inserimento lavorativo in imprese che si internazionalizzano per circa 1.900 laureati e dottori di ricerca. (FRicc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Reboani

Italia Lavoro

Reboani: le figure con qualifiche alte hanno spazi per crescere
La precarietà è un problema generale

